

## **Tanto rumore per nulla**

*di Dario Parrini*

In questi giorni ci sono quelli che dicono che "il miliardo e mezzo che si regala ai ricchi abolendo la tasi a tutti si potrebbe usare per politiche anti-povertà". Si tratta di un modo di ragionare politicamente di corto respiro, basato su una mistificazione bella e buona. I dati ufficiali sono illuminanti. I contribuenti Tasi definibili come "ricchi" (diciamo quelli con più di 75 mila euro di reddito Irpef: ognuno ha la sua definizione di ricchezza, usiamo questa, certamente arbitraria, solo per comodità di esposizione) rappresentano il 2,8% dei proprietari italiani di prima casa e nel 2014 hanno generato circa 200 milioni di euro di gettito Tasi, il 6% dei 3,5 miliardi di euro totali: Se quindi escludessimo dall'esenzione questi "ricchi", avremmo a disposizione non un miliardo e mezzo in più, né un miliardo in più, ma 200 milioni di euro in più. E qui casca l'asino: su 200 milioni di euro di gettito si sta imbastendo una polemica politica dai toni altissimi, con le solite desolanti e infuocate denunce di violazione della Costituzione già agitate a sproposito durante la discussione sulla riforma elettorale e del Senato. E lo si fa dimenticando che il governo contro il quale ci si scaglia è quello che nel 2015 ha dato circa 10 miliardi di euro in più (una cifra di 150 volte superiore a quei 200 milioni che oggi fanno da pietra dello scandalo a 10 milioni di lavoratori dipendenti fino a 28 mila euro di reddito. Una tale deformazione della realtà è incomprensibile e inaccettabile. Soprattutto a fronte di una legge di stabilità che ha un forte segno progressista e mira a sostenere l'occupazione rilanciando consumi, investimenti, produttività e fiducia.